

È INEVITABILE: LA CRISI FINIRÀ ECONOMIA VOLANO DI SE STESSA

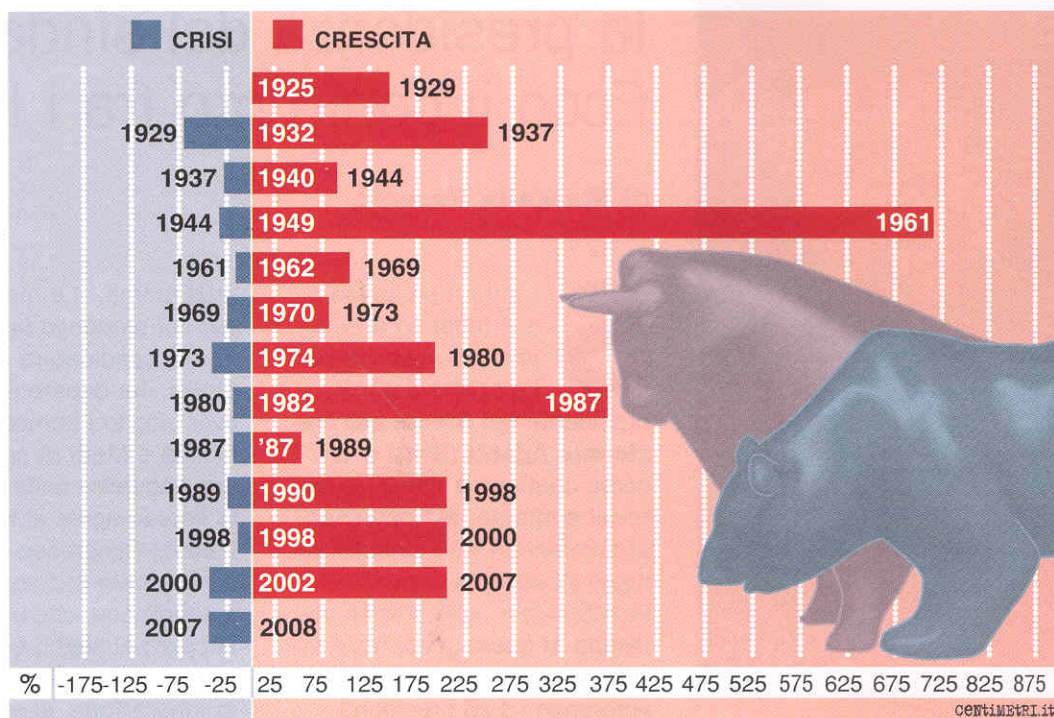
Analizzando il periodo attuale vediamo come anche questa congiuntura ha in sé gli anticorpi per uscire dallo stallo e rilanciare lo sviluppo

«**L**a crisi finirà. La crisi finirà. La crisi finirà». Sembra un mantra, l'arma più potente, secondo le dottrine yoga, contro la paura. Un 'pensiero positivo' da tenere sempre a mente per superare questo periodo turbolento con la certezza che la crisi finirà veramente.

Non si creda tuttavia che per sapere che «la crisi finirà» sia necessaria la fede: non si tratta di credere in qualcosa che non si vede, di cui non si ha alcuna prova. «La crisi finirà» non è una rivelazione che ci chiede di rinunciare alla logica. Ci chiede però, anzi esige, che, come fanno i monaci zen, anche noi ci fermiamo, ispiriamo profondamente e poi espiriamo completamente l'anidride carbonica e insieme i pensieri negativi che ci avvelenano. Il panico che ci fa fare scelte sbagliate, il pessimismo che blocca ogni nostra idea o iniziativa produttiva, l'angoscia che ci toglie lucidità. Soltanto facendo così siamo in grado di capire perché «la crisi finirà» è una certezza fondata non su un atto di fede, ma su dati oggettivi.

La crisi che ci tocca da vicino ogni giorno è un gatto che si morde la coda. A causa della bolla dei 'mutui facili' scoppiata nel 2007 negli Stati Uniti e delle ripercussioni che si sono avute a livello internazionale, dalle banche e dai portafogli di ciascuno di noi sono spariti circa diecimila milioni di euro. Da finanziaria la crisi è diventata anche economica quando la gente, spaventata, ha cominciato a comprare di meno. La contrazione dei consumi ha portato alla diminuzione della produzione e quindi alla perdita di posti di lavoro. Che ha avuto come conseguenza la diminuzione delle spese da parte delle famiglie, e quindi il calo della produzione e dell'occupazione e così via. Ma la contrazione di consumi e di produzione ha avuto conseguenze anche positive dimostrando che il sistema ha in sé gli anticorpi per combattere la crisi: il prezzo del petrolio e dell'energia è calato, sono scesi anche i tassi di interesse del denaro preso

Rialzi sempre più forti dopo ogni flessione



Il grafico mostra l'ampiezza percentuale delle crisi e delle riprese che hanno caratterizzato gli ultimi 80 anni. Per ciascun periodo è anche indicato l'anno di inizio e di fine.

Fonte: elaborazioni Banca Mediolanum su dati Wagelin & Co. dell'indice MSCI World

in prestito, è calato l'indebitamento delle famiglie. In soldoni: quest'anno le famiglie italiane spenderanno 21 miliardi in meno per il petrolio e 3 in meno per il calo dei tassi. Si tratta di 24 miliardi di euro che non saranno spesi non perché non li abbiamo, ma perché paghiamo di meno benzina, gasolio, elettricità, denaro preso in prestito. Risparmiando per i trasporti e per le bollette, le famiglie avranno una maggiore capacità di spesa, quindi di consumo e di risparmio. Di questa nuova capacità di spesa tutta l'industria beneficerà, e beneficerà, insieme con le famiglie, anche del calo dei tassi.

Il calo degli interessi bancari è stato possibile anche grazie all'erogazione di denaro alle banche da parte delle autorità moneta-

rie, dalla Federal Reserve negli Stati Uniti alla Banca d'Inghilterra alla Banca della Cina e così via. (Una curiosità: l'idea, partita da Roma con la creazione di un fondo per l'intero sistema bancario italiano, è stata applicata in tutto il mondo tranne che in Italia perché le banche italiane non ne hanno avuto bisogno).

A tutti questi presupposti manca solo la svolta che ci si attende dagli Stati Uniti, le decisioni operative che il presidente Obama ha annunciato nel campo delle infrastrutture, delle agevolazioni fiscali a imprese e famiglie.

Sarà questo il volano per la ripresa dell'economia non soltanto americana ma anche europea e mondiale. E a quel punto la crisi sarà solo un (brutto) ricordo.